

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Profeta Osea 14, 2 - 10****Marco 12, 28 - 34****1) Preghiera**

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura : Profeta Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano. Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfrain? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia. Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Osea 14, 2 - 10

● Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò profondamente. (Os 14,2) - Come vivere questa Parola? La Liturgia della Parola di questa settimana è veramente ricca di sollecitazioni alla conversione; i brani dell'Antico Testamento contengono parole accorate del desiderio che Dio ha di noi.

Oggi un testo di Osea: una preghiera penitenziale che contiene una richiesta di perdono e anche alcuni propositi da porre in azione. Ed è Dio stesso a suggerire le parole che il popolo deve dire per chiedere perdono. Ed è bellissimo! Le parole che desidera noi gli diciamo non sono un elenco di peccati, ma il riconoscimento della sua signoria: "accetta ... la lode delle nostre labbra". E i propositi che ci suggerisce di fare vanno nella stessa direzione.

Diceva una mistica contemporanea, Gabrielle Bossis, che a Dio basta che noi volgiamo lo sguardo verso di Lui e che sussurriamo il suo nome, perché Egli si precipiti verso di noi come un'aquila sui suoi piccoli in pericolo, e ci tiri su, in alto al riparo. Ci guarisce dall'infedeltà, ci ama profondamente; è per noi rugiada, frescura; ci esaudisce e veglia su di noi.

Di che temere, allora? Ascoltiamo l'invito della quaresima e torniamo al nostro Dio: non con ira ci accoglie, né con giudizio, ma con amore profondo e tenerezza!

Oggi, nella pausa contemplativa, visualizziamoci sulle ali di Dio, portati in alto e diciamo:

Nessuno ci può salvare, solo presso di te si trovano grazia e misericordia.

Ecco le parole di un grande profeta Patriarca Atenagora : Se ci disarmiamo, se ci liberiamo dal possesso di noi stessi, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, Lui cancella il nostro cattivo passato e ci dà un tempo nuovo, nel quale tutto è possibile.

● Il Signore, padre di infinita misericordia, è pronto ad accogliere l'orfano che volge gli occhi a Lui. E così facendo l'uomo non è più orfano, ritorna ad essere figlio, diviene essere profondamente amato e viene guarito dalla sua infedeltà. Basta volgersi al Padre per ritrovare la propria dimensione, per definire nuovamente sé stessi in relazione al resto del mondo. L'inciampo è stato procurato dai suoi stessi errori, il popolo è inciampato nella sue stesse scelte inique. Ma Dio, in quanto padre, è pronto e soprattutto felice di posare nuovamente lo sguardo sulla sua creatura. Non può non venire alla mente l'accoglienza che il padre riserva nel Nuovo Testamento al "figliol

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Elena Malfatti in www.preg.audio.org

prodigo” che, dopo aver peccato, ritorna a casa pensando di ricevere un trattamento “giusto” ma che invece viene accolto con grandissima misericordia ricevendo amore, gioia e condivisione. Ed anche qui il ritorno alle braccia del Signore viene celebrato dal Padre stesso con un tripudio di ricchezza e incanto: il giglio che fiorisce, l'albero che mette radici, la bellezza e la fragranza che si espandono attorno. Non è un ritorno “privato”, è un cambiamento che porta gioia e letizia tutt'attorno, è una gioia che trasforma il creato. In realtà Dio dà compimento al suo popolo, lo rende pienamente se stesso accogliendolo. Infatti Osèa dice «io l'esaudisco e veglio su di lui»; esaudire significa accogliere, soddisfare pienamente. Nel Signore noi realizziamo totalmente noi stessi, quindi è come se anche noi fiorissimo come quel giglio, anche noi raggiungessimo la migliore versione di noi stessi. In Lui veniamo guariti dalle nostre ferite e possiamo realizzare la nostra vita in pienezza. E Dio, come una madre, veglia su di noi in questo cammino di crescita. Sapere che c'è qualcuno che veglia su di noi ci fa vivere sereni, tranquilli; possiamo abbandonare le preoccupazioni e i travagli e lasciarci accudire, proteggere da uno sguardo amorevole che non ci farà accadere nulla di male. Il filosofo francese Emmanuel Mounier diceva: «Dio è abbastanza grande da fare una vocazione anche dei nostri errori». E' un modo bellissimo per rappresentare l'accoglienza amorevole del Padre nei nostri confronti. Dio attende solamente che noi edificiamo la nostra dimora presso di Lui, così come siamo.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

●. «28Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». 29Gesù rispose: «Il primo è:Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; 30amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. 31Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». 32Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; 33amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». 34Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.» (Mc 12, 28-34) - Come vivere questa Parola?

È evidente una differenza tra l'atteggiamento aperto dello scriba nel racconto evangelico di oggi e quello chiuso dei farisei, degli erodiani e dei sadducei dei giorni scorsi. Si potrebbe dire che è quasi impossibile, per quanti rimangono bloccati nei propri schemi mentali, nella non disponibilità ad accogliere e comprendere l'altro, poter giungere ad una qualche conoscenza di Dio e della sua Parola. Solo chi ha il cuore aperto e disponibile a farsi illuminare interiormente dalla Parola può giungere ad una sua profonda accoglienza e comprensione, e quindi ad una migliore conoscenza di sé, della realtà del mondo e di Dio. Il problema è proprio questo: mantenere il cuore aperto! E come si fa? Vivendo un'autentica esperienza d'amore. Lo dice l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (4, 8), e ancora: «Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (4, 20). Solo un cuore che ama con intensità e profondità l'uomo può riconoscere Dio presente nella propria vita e amarlo.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

Signore, apri il nostro cuore e, soprattutto, tienilo aperto. Fai che i nostri schemi mentali, i nostri pregiudizi, le nostre certezze inossidabili, non diventino un impedimento ad amare con tutto noi stessi Te e i nostri fratelli! Così sia!

Ecco la voce dei Padri della Chiesa Sant'Agostino (Trattati su Giovanni, XVII) : «Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa».

- Come vivere questa Parola?

All'inizio dell'ultima settimana della sua vita terrena, Gesù prepara i discepoli alla manifestazione dell'"amore più grande" (cfr Gv 15, 13) - quello che si rende visibile nel Crocifisso - attraverso la comprensione e accoglienza del comandamento dell'amore.

La croce è fatta di due assi, uno verticale e l'altro orizzontale. L'asse verticale è l'amore aperto alla volontà di Dio; l'asse orizzontale è l'amore pronto ad accogliere l'umanità intera con le braccia spalancate.

Per dare concretezza e credibilità alla nostra testimonianza dovremmo continuamente contemplare il Crocifisso, avendo ben presente nella mente e nel cuore ciò che dice l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera: «chi ama Dio, ami anche il suo fratello» (1Gv 4, 21). L'amore per Dio non si può staccare dall'amore al prossimo. Chi dice di amare Dio senza avere amore per l'altro, chiunque esso sia, fosse anche la persona che ti ha crocifisso, tradito, insultato, abbandonato, «è un bugiardo!» (1Gv 4, 19).

Signore, aiutaci a fare nostro il comandamento dell'amore. Sostieni il nostro impegno ad amarti, amando tutti e tutte, con tutto noi stessi. Così sia!

Ecco la voce del Papa FRANCESCO, (Angelus, 14 settembre 2014) : «Quando volgiamo lo sguardo alla Croce dove Gesù è stato inchiodato, contempliamo il segno dell'amore, dell'amore infinito di Dio per ciascuno di noi e la radice della nostra salvezza. Da quella Croce scaturisce la misericordia del Padre che abbraccia il mondo intero».

- «Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?»». Questa è davvero una bella domanda. E anche se abbiamo letto e riletto tante volte questa pagina del Vangelo, si ha sempre bisogno di ridire bene e ad alta voce qual è la prima cosa che conta, la cosa più essenziale. Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un "e" congiunzione, e trasforma il punto in virgola. Così al comandamento di amare Dio "con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza", Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo: "E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Attraverso questa "unione" Gesù riconcilia i due rischi che corriamo costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita: amare Dio fino a disinteressarci degli altri, o amare gli altri fino a dimenticare Dio. Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore. «Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»». Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore. Tornano così alla mente le parole che Dio pronuncia attraverso il profeta Osea: "Misericordia io voglio, non sacrificio" (Os 6,6). «Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo». Infatti chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa.

- Nel Vangelo di oggi, gli scribi ed i dottori della Legge vogliono sapere da Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti. Anche oggi molta gente vuole sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono che è l'essere battezzati. Altri dicono che è andare a Messa o partecipare alla Messa della domenica. Altri ancora: amare il prossimo e lottare per un mondo più giusto! Altri si preoccupano solo delle apparenze o degli incarichi nella Chiesa.

- Marco 12,28: La domanda del dottore della Legge. Poco prima della domanda dello scriba, la discussione era stata tenuta con i sadducei attorno alla fede nella risurrezione (Mc 12,23-27). Al dottore, che aveva assistito al dibattito, piacque la risposta di Gesù, percepì in essa la sua grande intelligenza e volle approfittare dell'occasione per fare una domanda di chiarimento "Qual è il primo tra tutti i comandamenti?" In quel tempo, i giudei avevano un'enorme quantità di norme per regolamentare la pratica e l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni dicevano: "Tutte queste norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non tocca a noi introdurre distinzioni nelle cose di Dio". Altri dicevano: "Alcune leggi sono più importanti delle altre e, per questo, obbligano di più!" Il dottore vuole sapere cosa ne pensa Gesù.
 - Marco 12,29-31: La risposta di Gesù. Gesù risponde citando un passaggio della Bibbia per dire che il primo tra i comandamenti è "amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza!" (Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei più recitavano questa frase tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno ed alla sera. Era così conosciuta tra di loro come tra di noi lo è il Padre Nostro. E Gesù aggiunge, citando di nuovo la Bibbia: "Il secondo è: amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lev 19,18). Non c'è un altro comandamento più grande di questi due". Risposta breve e molto profonda! È il riassunto di tutto ciò che Gesù insegna su Dio e sulla vita (Mt 7,12).
 - Marco 12,32-33: La risposta del dottore della legge. Il dottore è d'accordo con Gesù e conclude: "Così, amare Dio ed il prossimo val più di tutti gli olocausti ed i sacrifici". Ossia, il comandamento dell'amore è più importante dei comandamenti riguardanti il culto ed i sacrifici del Tempio. Questa affermazione veniva già dai profeti dell'Antico Testamento (Os 6,6; Sal 40,6-8; Sal 51,16-17). Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, preci e processioni.
 - Marco 12,34: Il riassunto del Regno. Gesù conferma la conclusione del dottore e dice: "Non sei lontano dal Regno di Dio!" Infatti, il Regno di Dio consiste nell'unione dei due amori: amore verso Dio ed amore verso il prossimo. Poiché se Dio è Padre/Madre, noi tutti siamo fratelli e sorelle, e dobbiamo mostrare questo in pratica, vivendo in comunità. "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti!" (Mt 22,40) Noi discepoli e discepole, dobbiamo metterci nella memoria, nell'intelligenza, nel cuore, nelle mani e nei piedi questa legge che è la prima, perché non si giunge a Dio senza darsi totalmente al prossimo!
 - Gesù aveva detto al dottore della Legge: "Non sei lontano dal regno di Dio!" (Mc 12,34). Il dottore era già vicino, ma per poter entrare nel Regno doveva fare un passo in più. Nell' AT il criterio dell'amore verso il prossimo era "Amare il prossimo come te stesso". Nel NT, Gesù allarga il senso dell'amore: "Questo è il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi!" (Gv 15,12-13). Allora il criterio sarà "Amare il prossimo come Gesù ci amò". È il cammino certo per giungere ad una convivenza più giusta e fraterna.
-

6) Per un confronto personale

- Insegnaci ad amare, Signore. Preghiamo ?
- Tu ci ami di vero cuore: Preghiamo ?
- Ci doni la forza di ritornare a te: Preghiamo ?
- Rinnovi continuamente la tua alleanza con noi: Preghiamo ?
- Ci prepari il cammino di salvezza: Preghiamo ?
- Hai mandato il tuo Figlio per amore: Preghiamo ?
- Hai fatto di noi un popolo nuovo: Preghiamo ?
- Ci fai ascoltare la tua Parola: Preghiamo ?
- Ci fai camminare gli uni accanto agli altri: Preghiamo ?
- In ogni prossimo hai impresso il tuo volto: Preghiamo ?
- Hai scelto i poveri come prediletti: Preghiamo ?
- Alla fine dei tempi il tuo giudizio sarà sull'amore: Preghiamo ?
- Ci dai la forza per conoscerti e amarti: Preghiamo ?
- Sei l'unico Signore dei vivi e dei morti: Preghiamo ?
- Per te, cos'è la cosa più importante nella religione?
- Noi oggi, siamo più vicini o più lontani dal Regno di Dio rispetto al dottore che fu elogiato da Gesù? Cosa pensi?

7) Preghiera finale : Salmo 80

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Un linguaggio mai inteso io sento:

*«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno depresso la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».*